

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **Speciale allarme** **caro prezzi**

**Una raccolta delle
principali uscite
nazionali degli ultimi giorni**

15 marzo 2022

TV

CANALE 5 - TG5 20.00 - La corsa dei prezzi: dalla benzina al pesce, dal pane ai materiali edili (10-03-2022)



Edilizia

L'allarme **Ance** sui costi: appello a Draghi, oggi assemblea straordinaria

Buia scrive al premier e chiede un incontro mirato sulle misure per i cantieri

Giorgio Santilli

Sale ancora l'allarme dei costruttori dell'**Ance** sul rischio che la crescita dei prezzi e la scarsità delle materie prime blocchino tutte le opere pubbliche, comprese quelle del Pnrr. Oggi è prevista un'assemblea straordinaria di tutti i presidenti delle associazioni territoriali, che già nei giorni scorsi si sono mobilitati e stanno organizzando manifestazioni per i prossimi giorni in varie città. Intanto il presidente nazionale, **Gabriele Buia**, scrive al premier Mario Draghi, chiedendo un incontro per valutare «in modo mirato» soluzioni a una situazione drammatica. In particolare, **Ance** chiede un'integrazione alle «misure sin qui adottate» che «sono molto limitate e hanno tempi di attuazione lunghissimi, incompatibili con l'emergenza finanziaria del momento». Inoltre, «arrivano solo sino al 30 giugno 2022, con una copertura economica del tutto insufficiente».

Tali norme - continua il presi-

dente di **Ance** - «ricalcano vecchie soluzioni, pensate per contesti economici ordinari caratterizzati da stabilità, nei quali gli aumenti colpiscono solo un numero limitato di materiali e, di conseguenza, le imprese possono sopportarne temporaneamente gli effetti. Non è, dunque, immaginabile applicare tali meccanismi in un momento straordinario come quello attuale che peraltro, a causa del sopraggiunto conflitto ucraino, rischia di produrre effetti devastanti ancora per molti altri mesi. Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere questo impatto».

Buia chiede a Draghi di «mettere in campo strategie nuove ed immediate, che consentano rapidamente di mettere in sicurezza, ristabilendo l'equilibrio contrattuale, anzitutto i contratti in corso di esecuzione, con offerte risalenti al 2020 o anteriori. A ciò dovrebbe accompagnarsi, inoltre, l'introduzione di un vero sistema revisionale dei prezzi, sul modello delle migliori esperienze internazionali».

Il riferimento di **Buia** è, ancora una volta, al modello francese, ora adottato anche dalla Spagna, che consente un adeguamento immediato, mese per mese, dei costi di un'opera sulla base della rilevazione nazionale dei prezzi. «È urgente e non più procrastinabile dotare anche le imprese italiane degli stessi strumenti già collaudati ed immediatamente efficaci», dice **Buia** che chiede anche di «intervenire per aggiornare immediatamente i prezzi sulla base dei quali sono stimate e saranno bandite le opere di prossimo affidamento». Su questo punto, **Buia** lamenta che, con l'eccezione di Rfi (che ha già aggiornato) e Anas (che dovrebbe aggiornare a breve), «tutte le altre stazioni appaltanti non stiano procedendo» all'aggiornamento dei prezziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Aziende appese ai costi di megawattora e materie prime

Ceramica, acciaio, carta: dove si lavora a singhiozzo

A essere preoccupati sono un po' tutti, dal capozzienda fino al neoassunto in tuta blu. «Si naviga a vista, le imprese decidono ogni giorno alle 13 che cosa faranno l'indomani — racconta Antonio Ghirardi, a capo della Fiom di Brescia —. All'una infatti si conoscono i prezzi dell'energia del giorno dopo. E si sceglie se fermare la produzione o andare avanti».

Il terremoto produttivo causato dalla guerra in Ucraina ha il suo epicentro nella provincia bresciana punteggiata di fonderie e acciaierie. La siderurgia fa i conti da una parte con il caro-energia, dall'altra con la scarsità e l'aumento dei prezzi delle materie prime che arrivano da Russia e Ucraina. Dall'inizio della guerra: coke +54%, ghisa +16%, rottame +30%, nickel +93%, alluminio +20%. Tra le acciaierie che si stanno fermando a singhiozzo ci sono Alfa Acciai, Ori Martin, Acciaierie Venete, Tpp, Asonext. E poi Ferreria Valsabbia, Industrie riunite odolesi. E anche il gruppo Feralpi di Brescia. «Cambieranno gli equilibri geopolitici, nulla sarà più co-

me prima — dice il presidente Giuseppe Pasini —. Dal 2014 abbiamo imposto sanzioni alla Russia senza risolvere nulla. Ora paghiamo il duro prezzo delle mancanze dell'Europa in politica estera».

I prodotti che escono da fonderie e acciaierie sono indispensabili per il resto dell'industria. «Ho appena fatto una riunione con i miei manager, alcune forniture stanno rallentando — racconta Enrico Carraro, presidente del gruppo omonimo (sistemi di trasmissione, macchine agricole e movimento terra) oltre che presidente di Confindustria Veneto —. Le nostre imprese stanno cercando di rimpiazzare le forniture che prima arrivavano dall'Ucraina. Ma questo richiede tempo».

Un altro settore esposto è quello della ceramica. Argille e sabbie bianche partivano da Mariupol e Odessa per arrivare a Ravenna e da qui raggiungere il distretto di Sassuolo. Confindustria ceramica parla di una trentina di associati che hanno sospeso la produzione. La scorsa settimana Francesco Borgomeo ha fermato i suoi tre stabilimenti in

provincia di Perugia e Frosinone. «Conto di ripartire entro la fine del mese — racconta —. Sto riaprendo una cava per evitare di importare le materie prime. I costi dell'energia sono proibitivi. La verità è che, anche potendo scaricare i maggiori costi sui prezzi, alla fine potrebbe non tenere la domanda».

Dall'Ucraina arrivano mangimi e frumento. Come segnalato da *corriere.it*, il gruppo norvegese di fertilizzanti minerali Yara International ha deciso di fermare la produzione nello stabilimento di Ferrara. Compag, la Federazione nazionale delle rivendite agrarie e dei centri di stoccaggio, lancia l'allarme per l'intero settore. Nell'alimentare manca l'olio di girasole. Ma anche il vetro (le vetriere sono energivore, stanno producendo a singhiozzo). E i cartoni per gli imballaggi. Tra le cartiere che hanno già sospeso la produzione settimana scorsa c'è la Pro-gest, una decina di stabilimenti in Italia. Il gruppo Burgo ha convocato dopodomani i sindacati per comunicazioni importanti.

Come dice Luca Nieri, a ca-

po della Cisl di Bergamo «la globalizzazione che abbiamo cavalcato con la guerra ci si rivolta contro». Tutto è interconnesso: settori e territori. E ora a entrare in crisi potrebbe essere anche l'edilizia. Dicono in Ance, **associazione dei costruttori edili**: «In queste ore Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Sicilia ci stanno segnalando rischi di stop nei cantieri».

Rita Querzè

rquerze@corriere.it

I settori

● Secondo Confindustria Ceramica sono una trentina le aziende del settore che hanno sospeso la produzione. A queste bisogna aggiungere una quindicina di fonderie. Verso lo stop anche diverse cartiere. Vicine a fermare la produzione alcune aziende del vetro e dell'edilizia



Da sinistra, Giuseppe Pasini (Feralpi), Francesco Borgomeo, imprenditore nel settore della ceramica e il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro



Peso:27%

PNRR, L'ANCE SCRIVE A DRAGHI: SONO URGENTI I RISTORI PER LE IMPRESE



Gabriele Buia
Presidente Ance



Peso: 2%

COSTRUZIONI

Caro materiali, compensazioni per l'inizio del 2022

Giuseppe Latour, p. 13

Costruzioni Caro materiali, compensazioni anche per i primi sei mesi del 2022

Rifinanziato con 150 milioni il fondo che consente di riequilibrare le variazioni dei prezzi dei materiali utilizzati negli appalti

Pagina a cura di **Giuseppe Latour**

Compensazioni per il caro materiali anche nei primi sei mesi del 2022. Con il Dl 17/2022 arrivano misure per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi registrati nell'ultimo periodo, riequilibrando le variazioni nei contratti pubblici: a questo scopo sono stanziati 150 milioni di euro. Anche se le imprese invocano interventi più rapidi per contrastare l'aumento dei prezzi.

L'articolo 25 del decreto prevede, nella sostanza, l'applicazione alla prima metà di quest'anno di un meccanismo già utilizzato nel corso del 2021 e, inserito, anche nella legge di Bilancio 2022.

Fondo rifinanziato

Quindi, anzitutto, viene incrementata la dotazione del fondo dedicato all'adeguamento dei prezzi, istituito con il Dl 73/2021.

L'adeguamento riguarderà i contratti in corso di esecuzione al momento dell'entrata in vigore del decreto 17/2022: quindi, lo scorso 2 marzo.

Il ministero delle Infrastrutture provvederà entro il 30 settembre prossimo a indicare, all'interno di un proprio decreto, sulla base delle elaborazioni effettuate dall'Istat, «le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2022, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi». In questo modo, saranno fotografati gli scostamenti più rilevanti registrati sul mercato.

Per tutti questi materiali si procederà alle compensazioni. Una volta esaurito il 50% delle risorse dedicate agli imprevisti all'interno del quadro economico (fatte salve le somme relative ad impegni contrattuali già assunti), la stazione appaltante potrà compensare, utilizzando il fondo appena rifinanziato.

«La compensazione - spiega il dossier parlamentare che analizza il provvedimento - è determinata applicando alle quantità dei singoli materiali impiegati nelle lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori, ovvero

annotate sotto la responsabilità del direttore dei lavori nel libretto delle misure, dal 1° gennaio 2022 fino al 30 giugno 2022, le variazioni in aumento o in diminuzione dei relativi prezzi rilevate dal decreto» del ministero delle Infrastrutture.

Le compensazioni

Si conteggeranno, allora, le variazioni eccedenti l'8% «se riferite esclusivamente all'anno 2022» ed «eccedenti il 10% complessivo se riferite a più anni». Per le variazioni in aumento, «a pena di decadenza, l'appaltatore presenta alla stazione appaltante l'istanza di compensazione entro quindici giorni dalla data di pubblicazione» del decreto del ministero. Per le variazioni in diminuzione, la procedura sarà avviata d'ufficio dalla stazione appaltante, entro 15 giorni dalla stessa data. Non ci saranno giustificativi e documenti a supporto



Peso:1-2%,13-63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

della procedura, come era previsto in qualche bozza del provvedimento.

Sarà il responsabile del procedimento ad accertare con proprio provvedimento il credito della stazione appaltante e procedere a eventuali recuperi. Per le lavorazioni eseguite e contabilizzate negli anni precedenti il 2022 «restano ferme le variazioni già rilevate dai decreti previsti dalla normativa vigente».

Il Dl 4/2022

Ultima precisazione, per completare il quadro del provvedimento. Questa norma sembrerebbe sovrapporsi a quella recentemente introdotta dall'articolo 29 del Dl 4/2022, il cui disegno di legge di conversione è attualmente all'esame del Senato: anche in questo caso è stato, infatti, creato un meccanismo piuttosto articolato di revisione dei prezzi, per compensare il caro dei materiali.

La differenza tra i due strumenti, però, c'è e risiede nel campo di applicazione, dato che le disposizioni del Dl 4/2022 «si applicano ai nuovi

contratti - come spiega la nota di lettura - mentre quelle» del Dl 17/2022 «riguardano i contratti in corso di esecuzione».

I dubbi delle imprese

Completato il quadro delle regole, c'è da dire che il meccanismo di revisione dei prezzi è stato accolto con qualche dubbio dalle imprese. L'Ance aveva già duramente criticato lo strumento dei ristori del caro materiali previsto per il 2021, sostanzialmente riprodotto per il primo semestre del 2022. Sull'effetto pratico che avrà la nuova norma, per adesso, il giudizio è sospeso. Preoccupa, però, il fatto che sul caro materiali non ci sia ancora uno strumento che garantisca in maniera certa un riequilibrio del rapporto contrattuale tra stazione appaltante e impresa.

In questo senso, nei giorni scorsi, è anche arrivato l'ennesimo allarme sulla questione dell'aumento dei prezzi da parte del presidente dell'Ance, Gabriele Buia: «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di

do. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

Le condizioni del mercato delle costruzioni stanno peggiorando: «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO

Entro il prossimo 30 settembre il ministero delle Infrastrutture pubblicherà un decreto che, sulla base delle elaborazioni dell'Istat, fotograferà le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nei primi sei mesi del 2022, dei prezzi dei materiali da costruzione più significativi. Sulla base di questi dati saranno effettuate le compensazioni



Il meccanismo

Per determinare l'entità delle compensazioni contro il caro materiali negli appalti pubblici, saranno conteggiate le variazioni

di prezzo superiori all'8% verificatesi nel solo 2022 e quelle superiori al 10% riferite invece a più anni. Le rilevazioni dei prezzi saranno in un decreto del Mims



Imprese

Caro-materiali, per non far fallire il Pnrr bisogna rimodulare subito tempi e opere del piano

di *Edoardo Bianchi (*)*

15 Marzo 2022

INTERVENTO. Non è un problema di risorse ma di priorità: anche i cantieri vivono tempi di guerra



Occorrono provvedimenti urgenti e risolutivi, non a futura memoria ma che incidano sulla quotidianità sin da subito, troppo tempo è trascorso infruttuosamente. Come **Ance** sottolineiamo, da tempo, la criticità che connota la attuazione del Pnrr; per la prima volta, giova ribadirlo, non è un problema di risorse e di coperture: avremo nel periodo 2022/2026 oltre 350 miliardi di euro disponibili.

L'anzidetto plafond è determinato dalla somma delle risorse appostate nei vari Fondi: del Pnrr (191 miliardi di euro), nel Complementare (30 miliardi), nel Coesione e Sviluppo 14/20 (30 miliardi), nel Coesione e Sviluppo 21/27 (70 miliardi), in



Peso: 4-66%, 5-59%, 6-59%, 7-57%

quello attribuito a Rfi per la Salerno/Reggio Calabria e la Brescia/Padova (10,5 miliardi), in altre risorse Europee (15 miliardi) e dalle risorse previste dalle poste di bilancio ordinario. Solo 190 miliardi saranno a fondo perduto. Avremo cioè una disponibilità annua di risorse aggiuntive, al netto di quelle che non concorreranno a formare deficit, di oltre 50 miliardi per ognuno dei prossimi 5 anni. Se le risorse ci sono tentiamo di comprendere perché nulla, di concreto è partito, e perché nubi fosche si intravedono all'orizzonte. Due sono i principali vulnus, in aggiunta al tema della assenza di qualsiasi forma di pubblicità che rileva però sotto un diversa prospettiva, che condizionano la apertura dei cantieri. Il primo è riconducibile alla "mancanza di progetti esecutivi", soprattutto a livello locale, che influenzano i tempi di espletamento delle gare e la partenza dei lavori. Il secondo è determinato dal tema afferente la "congruità dei prezzi di appalto". Sono temi che vengono da lontano, a partire cioè dalla impennata dei prezzi registratasi a decorrere dall'ultimo quadrimestre 2020 e che la recente crisi Ucraina ha trasformato da situazione di criticità in vera e propria emergenza. Si è sottovalutata la problematica riducendo il tutto ad una fiammata momentanea dei prezzi, banalizzando (da chi ha lo stipendio sempre garantito) il tutto solo a qualche punto



percentuale di scostamento dei prezzi ed arrivando (da parte dei più temerari) a paventare una propria e vera speculazione da parte del mondo imprenditoriale edile (che passerebbe da vittima a carnefice).

È trascorso invano (con panieri e metodologie distaccate dalla realtà) il rilevamento del primo semestre 2021, è trascorsa invano anche la misurazione del secondo semestre 2021 mentre tutto è rimandato a fine 2022 per comprendere quale misura contabile consentirà un minimo riequilibrio del rapporto contrattuale per il solo primo semestre 2022; per il secondo semestre 2022 non si hanno addirittura previsioni. Come **Ance** rammentiamo che nell'attuale paniere di rilevamento degli scostamenti annuali dei prezzi non rientrano né il carburante né l'energia! Provvedimenti parziali quanto al merito ed alle tempistiche e che producono (forse) i propri effetti a distanza di tempo sono inaccettabili ed incompatibili con la esigenza imprescindibile di garantire il corretto equilibrio contrattuale. La recente previsione, sul tema, ex articolo 25 del Dl 17 ricalca una strada senza esiti perché, ad eventi straordinari, non si può rispondere con metodi ordinari peraltro cabalistici ed inadeguati. Nella legge delega è prevista una nuova disciplina, in termini di principi generali, dell'istituto dell'adeguamento dei prezzi ma questa verrà approvata nella estate 2022 in maniera



tale che la nuova previsione normativa potrà vedere la luce entro fine 2022 e solo da quel momento potrà costituire riferimento per i bandi pubblicati da allora in avanti. Ad oggi nessuna impresa, di fatto, è riuscita ad accedere al fondo (100 milioni di euro) che avrebbe dovuto ristorare gli aumenti del primo semestre 2021. Non solo. I prezzi di appalto non sono aggiornati in tempo reale ed in maniera idonea, contribuendo a determinare la non congruità dei prezzi a base di asta; il fallito esperimento della gara relativa alla realizzazione del Ponte dei Congressi a Roma (oltre 140 miliardi) insegna qualcosa? Sempre più numerose sono le gare dove vi è una desertificazione dei partecipanti. Per i bandi di gara dove le imprese formularono offerte ante ultimo quadrimestre 2020, e che solo ora si vedono consegnati i lavori, quale correttivo il legislatore ha in mente e quando pensa di metterlo in campo? Veramente vi è chi possa pensare che i lavori del Pnrr potranno realizzarsi in questo contesto? Rischiamo concretamente di utilizzare le risorse, anche quelle sopra ricordate, per "ristori" ed "indennizzi". È necessaria una moratoria ed una rinegoziazione delle pattuizioni contrattuali tali da garantire un nuovo equilibrio del rapporto sinallagmatico perché, altrimenti, nessuno potrà adempiere alle obbligazioni assunte per causa di forza



maggiore. Serve un diverso approccio che, partendo dalle risorse disponibili, privilegi un organico e funzionale atterraggio del Pnrr.

Come **Ance** riteniamo vi sia la possibilità, purché si agisca senza perdere altro tempo, che il Pnrr possa ancora essere attivato sia in termini di riforme che di opere. Abbiamo alcuni esempi virtuosi che debbono fungere da bussola per il ns agire: lo spirito e la fattività con cui hanno sin qui agito la commissione speciale Via e la commissione tecnica presso il Consiglio Superiore dei lavori pubblici per le opere del Pnrr costituiscono il fulgido tratturo da seguire. In tutte le varie consultazioni parlamentari abbiamo formulato proposte e possibili soluzioni per una tempestiva e corretta attuazione del Pnrr.

Quanto alla mancanza dei progetti vi è una norma che ha visto la nascita nel Decreto Sblocca Cantieri, progressivamente sempre confermata e rafforzata (Decreto Semplificazione 1 e Semplificazione 2), che prevede l'utilizzo dell'appalto integrato (semplice o complesso) come procedura di gara laddove vi siano ritardi nella progettazione esecutiva. Auspicando che via sia una progettazione per lo meno preliminare di fattibilità si utilizzi la partnership tra professionisti e imprese per fare partire i lavori. Sul tema della congruità dei prezzi servono provvedimenti e rilevamenti automatici che in tempo reale, in aumento o in



diminuzione, rendano i prezzi di appalto in linea con i valori di mercato soprattutto in un momento di grande turbolenza come quello attuale. Chi continua a derubricare tutto a semplice fiammata è in malafede, quello cui stiamo assistendo è un incendio di proporzioni ciclopiche, addirittura transnazionali. Non occorrono nuove risorse, lo ribadiamo; occorre solo una nuova rimodulazione delle opere da realizzarsi. Negli "accordi quadro", ad esempio, sarà sufficiente a fronte del medesimo importo contrattuale prevedere un minor numero di gallerie o viadotti o progressive chilometriche da mantenere. Per le nuove opere sarà gioco forza individuare delle priorità che tengano conto del rapporto costi/benefici, non solo economici, di ogni singolo intervento. Vi sono opere "più pronte" ed opere "meno pronte", ebbene si dia la precedenza alle prime, rimodulando i relativi quadri economici, e si facciano partire le seconde in un momento successivo. Non intervenire, da parte del legislatore, esercitando opzioni puntuali, produrrà il fallimento dell'intero Piano, perché delle due l'una. O vi è un reale stravolgimento (sia in termini di prezzi che di approvvigionamenti) del mercato, oppure è tutto sotto controllo e questi stravolgimenti sono solo una invenzione mediatica. Nel primo caso si intervenga, anche bloccando le speculazioni,



senza pensare che il Pnrr si possa realizzare con le risorse economiche dei privati e delle famiglie. Nel secondo caso rimanga tutto come è, perché a breve vedremo partire il piano di investimenti programmato senza esitazioni ed ulteriori ritardi.

Ci troviamo in una realtà di guerra (anche, ma non solo per la Ucraina; era iniziata da tempo la crisi) e le decisioni devono essere conseguenti. Un vecchio professore di Economia politica portava l'esempio della attività sanitaria che doveva improntare la vita di un ospedale in tempo di pace ed in tempo di guerra; medesimi erano i dottori e le cognizioni mediche ed in tutti i casi si doveva salvare il maggiore numero di vite. Ma in tempo di guerra era prioritario intervenire, considerando il continuo alto numero di vittime peraltro gravemente offese, senza andare tanto per il sottile ma privilegiando la salvaguardia della vita sopra ogni altro aspetto. In tempi di pace, con una maggiore tranquillità di programmazione, oltre che salvare la vita è prioritario anche salvaguardare l'aspetto riabilitativo ed estetico del paziente. Spesso le narrazioni rischiano di diventare delle prigioni concettuali che impediscono di guardare e valutare il merito delle scelte, questo è un lusso che non ci possiamo permettere.

() Vicepresidente **Ance** con delega ai lavori pubblici*



Grandi opere a rischio per oltre 230 miliardi «Sterilizzare i rincari»

Buia (Ance) lancia l'allarme sul Pnrr: chiesto a Draghi un incontro urgente per evitare che gli aumenti energetici e su cemento e acciaio costringano i cantieri a fermarsi

ANTONIO CASTRO

■ Il fantomatico Piano di ripresa e resilienza da 236,4 miliardi rischia di rimanere sulla carta. Almeno per un settore "trainante" come quello delle costruzioni. «Non solo è diventato complicato lavorare. Ma si fa fatica a stare in piedi», scandisce preoccupato il presidente dei costruttori **Gabriele Buia** interpellato da *Libero*.

L'elenco degli aumenti, l'ultimo ma non il più preoccupante, è quello dell'energia, che sta assestando una bella scrollata ad un settore che dopo la pandemia si era appena rimesso in moto. Miliardi di incentivi, bonus e Superbonus 110% (al netto di qualche truffa stimata dall'Erario in "appena" 4 miliardi) hanno fatto da cura ricostituente al settore in affanno.

Poi si è andati a sbattere. Truffe, truffoni e speculazioni varie hanno costretto il governo ad intervenire a mitraglia (9 modifiche normative in pochi mesi solo per i bonus). Inevitabile una frenata. Attuati gli interventi per rimettere in moto cantieri e piccole

ristrutturazioni ci si è andati ad impantanare in una speculazione sulle materie prime da record. E ora tutti a riempirsi la bocca con le promesse di intervento. Nel frattempo le famiglie si sono indebitate. Hanno accettato di pagare prezzi folli per mattonelle e infissi dai costi decuplicati. Ma non è bastato. Il governo Draghi, sotto la regia del ministro Daniele Franco - dopo la gestione partorita in maniera assai "allegrotta" dei 5 stelle - ha rimesso in riga le filiere creditizie. Forse si faceva prima, almeno nel settore delle ristrutturazioni private, a concedere ai proprietari di portare in detrazione i costi come si fa con le spese mediche. Tutto tracciato e trasparente. Ma in questo caso banche e società di intermediazione finanziaria non avrebbero rosicchiato margini certi e abbondanti. Con la golosa ciliegina della garanzia di Stato. Meglio di investire in Bot o Cct e rendimento fisso.

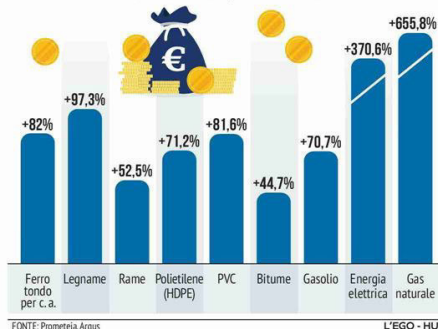
«Non vogliamo fare gli allarmisti. Ma se non si trova una forma rapida di compensazione tra gli obblighi contrattuali e le variazioni dei costi indotti, come avviene in altri Paesi europei,

si rischia di non riuscire a mettere a terra i progetti del Pnrr. E sarà un problema per il Paese, mi creda», prevede **Buia**. «Qui ogni settimana cambiano i listini dei prezzi. Il nostro settore è l'ultimo anello della catena. Deve "assemblare" qualcosa di già contrattualizzato. E farlo rapidamente». Non a caso l'**Ance** ha già chiesto a Draghi «un incontro urgentissimo» perché altrimenti «diventerà quasi impossibile mantenere l'impegno di utilizzare i 236 mld entro il 2026. Già si trattava di un'impresa ardua. Figuriamoci ora».

Il settore delle costruzioni delle famose misure compensative promesse (giugno 2021) non ha visto ancora un euro. E siamo a marzo 2022. Allora ci si basava su meccanismi semestrali. «Ma qui ogni mese cambiano i listini», ricorda **Buia**. Quindi serve un organismo terzo (Istat?) per garantire alle imprese una compensazione su base mensile. E, magari, il governo già che c'è potrebbe spolverare via la tecnocrazia che - tanto per facilitare le cose - già si è messa di traverso.

CARO MATERIALI: GLI AUMENTI DEI PREZZI

Variazioni % del secondo semestre 2021 rispetto alla media 2020



Peso:35%

485-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

CRISI La morsa del caro-energia e della penuria di materie prime

Dal vetro alla carta industrie ferme E nei "Super" prodotti contingentati

L'impennata dei prezzi del gas naturale e della bolletta elettrica dopo l'invasione dell'Ucraina ha complicato una situazione che erà già estremamente difficile per molti settori chiave del Made in Italy.

Chi può ferma gli impianti. Mentre sugli scaffali primi "razionamenti" contro l'accapparramento dei prodotti a rischio.

Arena e Saccò a pagina 9

Vetro, carta, ceramica ed edilizia: interi settori si stanno fermando

PIETRO SACCÒ
Milano

A gennaio i prezzi alla produzione dell'industria italiana sono aumentati del 9,7% su dicembre e del 32,9% rispetto a un anno fa. A gennaio, appunto, cioè prima che l'invasione dell'Ucraina mandasse fuori controllo i prezzi di decine di materie prime, dal gas naturale al mais, passando per il nickel e l'acciaio. A due settimane dall'inizio del conflitto le imprese italiane si trovano a fronteggiare un'emergenza imprevedibile e pesantissima.

L'audizione di alcune delle principali associazioni imprenditoriali alla commissione Attività produttive della Camera per ascoltare i loro pareri sui provvedimenti per contenere i costi di energia e gas si è trasformata in una drammatica antologia dell'improvvisato stato di crisi di interi settori.

Come quello della ceramica, una delle industrie di eccellenza italiana, con un distretto fortissimo tra Modena e Reggio Emilia. La situazione, hanno detto i rappresentanti di Confindustria Ceramica, è «una vera emergenza» con elementi anche paradossali: gli ordini abbondano ma con un prezzo del gas otto volte superiore a quello di un anno fa produrre non conviene. Al problema dei costi dell'energia si è sommata la carenza di argilla, materia prima fondamentale che in tempi normali arrivava dall'Ucraina e ora non arriva più. Ci sono circa 3.500 lavoratori della ceramica in cassa integrazione, 30 fabbriche ferme, altre che lavorano a ciclo ridotto. È fermo anche il 30% delle cartiere italiane, secondo un'indagine interna condotta da Assocarta, associazione che rappresenta un settore da 8,2 miliardi di fatturato nel 2020. E con una

carta il cui prezzo è raddoppiato in meno di un anno, ha segnalato la Fieg, l'associazione degli editori di giornali (che non partecipava all'audizione) «produrre informazione di qualità e diffonderla sta diventando sempre più difficile e senza interventi fortemente a rischio».

Ma da questa crisi inedita non si salva nessuno. Ci sono le vetrerie (l'Italia è il secondo produttore di vetro in Europa) che non possono fermarsi anche se con queste quotazioni del gas lavorano in perdita, perché spegnere un forno che lavora a 1.600 gradi pensato per restare acceso 15 anni «semplicemente non si può, il forno una volta spento si distrugge, si perde» ha ricordato il presidente di Assovetro. Possono invece fermarsi i cantieri edili, arrendendosi a costi della materia prima troppo elevati. Difatti si stanno fermando. Anche quelli legati ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha avvertito l'Ance, l'associazione dei costruttori: «Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere un impatto così rapido e devastante». Confartigianato ha fatto presente che a una microimpresa un chilowattora di elettricità costa il 360% in più di un anno fa. Gli stessi problemi sono stati sottolineati dalle coop di Alleanza delle Cooperative, dai negozianti di Confesercenti, dalle piccole imprese di Confapi e dalla filiera dell'auto rappresentata da Anfia. E al giro di audizioni non partecipavano altri settori piegati da questa situazione: ad esempio gli agricoltori, che vedono a rischio anche l'arrivo di fertilizzanti,



Peso: 1-4%, 9-43%

o le industrie alimentari, spaventate dalla carenza di olio di girasole e grano tenero. Senza parlare dell'autotrasporto, con l'associazione Trasportounito che ha annunciato la sospensione dei servizi «per causa di forza maggiore» da lunedì prossimo. Davanti al rischio di stallo generale della produzione industriale italiana, il governo si sta muovendo sulla prima emergenza: il prezzo dell'energia. In attesa della strategia europea, l'esecutivo interverrà per ridurre il prezzo di gas ed elettricità anche usando uno scostamento di bilancio, ha detto Gian-

carlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, partecipando a un evento del *Messaggero*. Il tempo a disposizione per agire, fanno capire le imprese, non è molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA

Le audizioni alla Camera sul decreto bollette sono una sorta di antologia dell'emergenza: col caro energia e la scarsità di materie prime chi può sospende le attività e aspetta

La giornata dei mercati delle materie prime

133,6 €

Il prezzo per MWh dei contratti futures TTF di aprile del gas europeo, +5,7% ieri

111,43 \$

La quotazione del barile di petrolio Brent, in aumento del 2,1% ieri

10,43 \$

La quotazione del contratto futures da un bushel di grano sul mercato Usa



Peso:1-4%,9-43%

GLI INCIAMPI DEL PNRR

Giorgetti disfa gli obiettivi di Draghi con l'aiuto di Zaia

GIOVANNA FAGGIONATO

ROMA

Il presidente del consiglio Mario Draghi a Versailles dice che bisogna andare avanti con l'agenda del Piano nazionale di ripresa e resilienza — 102 sono gli obiettivi e i traguardi da centrare quest'anno — ma a Roma ha lasciato il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, che è convinto che alcuni degli obiettivi così come sono scritti, con quelle tempistiche e con questo contesto economico, non siano raggiungibili e lo dice apertamente mentre Draghi sta discutendo con gli altri capi di stato e di governo europei l'emergenza, anche economica, del conflitto ucraino.

Ieri mattina Giorgetti, alla guida di un ministero a cui sono stati affidati più di 15 miliardi di fondi, ha usato termini che non possono essere fraintesi: «Il Pnrr è nato con una tempistica, con degli obiettivi e con scadenze precise e mi sembra palesemente impossibile raggiungere qualche goal che è stato posto».

Per questo, secondo il ministro leghista, «il piano nazionale di ripresa e resilienza a tempo debito andrà ridiscusso». Non è chiaro quando potrà essere il tempo debito, al momento la sola cosa certa è che a giugno la Commissione Ue rivedrà la distribuzione di parte dei fondi in base all'andamento del Pil dei due anni di pandemia e noi che, parole di Draghi, «veniamo da una crescita eccezionale», siamo candidati ad avere me-

no fondi da spendere di prima. Secondo Giorgetti però dovrebbe essere aggiornato «il pilastro della transizione green e digitale», cioè le due voci che insieme assorbono il 67 per cento delle risorse, mentre sul fronte delle infrastrutture con «la lievitazione dei prezzi materie prime è impossibile rispettare certi tipi di obiettivi».

A qualche centinaio di chilometri di distanza intanto Draghi dichiarava che «è importantissimo continuare a svolgere quella agenda», «altrimenti mettiamo a rischio i finanziamenti di giugno e dicembre».

La sponda di Zaia

Giorgetti però non è il solo a chiedere modifiche. A fargli da sponda ieri è intervenuto anche il presidente della regione Veneto e suo collega di partito, Luca Zaia, che ha fatto suo il ragionamento del ministro: «Il piano è nato con determinati intendimenti in un contesto storico di pochi mesi fa, radicalmente diverso da quello di oggi, alla luce di questa folle guerra scoppiata in Ucraina». Secon-



Peso:21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

do Zaia è «fondamentale dunque che anche il Pnrr sia oggetto di revisione durante i negoziati europei», per renderlo «più compatibile con le esigenze dell'economia, appesantita dai rincari, dalla scarsità di materie prime e alimentari». Le esigenze del paese, secondo il presidente di regione, sarebbero oggi profondamente cambiate. Nel mondo delle imprese le posizioni diverse. L'amministratrice delegata di Rete ferroviaria italiana, Vera Fiorani che quindi guida la più grande centrale di committenza di opere dell'intero piano, ha invece pienamente confermato al Sole 24 Ore la tabella di marcia dei ban-

di per il 2022, gare per 15 miliardi di euro. Rfi ha dovuto aggiornare il prezzario a gennaio e rivedere le basi d'asta: Fiorani ha ammesso che i costi sono già lievitati di circa il 16 per cento rispetto alle stime iniziali per un aumento di circa 2,5-3 miliardi, ma non al punto da modificare l'agenda. Secondo l'associazione nazionale costruttori edili (Ance) se il governo non interviene rapidamente per calmierare i prezzi e compensare i costi dovuti ai rincari di tutte le materie prime — dall'acciaio all'alluminio oltre che di gas e carburanti — i cantieri del Pnrr

chiuderanno e «il Piano fallisce». Proprio sugli aumenti a Versailles Draghi ha chiesto una risposta comune: «Noi abbiamo speso 16 miliardi già ora per mitigare l'effetto dei rincari, quindi bisogna che sia una risposta europea». Far saltare gli obiettivi del Piano finanziato dagli altri paesi non è probabilmente la migliore strategia per ottenerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

ITALIA: IN CRISI AGRICOLTURA, CERAMICHE, ACCIAIO, EDILIZIA

Benzina e diesel alle stelle, si fermano gli autotrasportatori

ROBERTO CICCARELLI

■ ■ Per Mario Draghi la tempesta perfetta delle conseguenze economiche del Covid, della guerra russa contro l'Ucraina e delle sanzioni non hanno ancora creato un'economia di guerra. «Ma è bene prepararsi - ha avvertito ieri da Versailles - Prepararsi non vuol dire che ciò debba avvenire, senno saremmo già in una fase di razionamento». In questa terra di nessuno è certo però che esiste una crisi economica. È stata aggravata dai primi contraccolpi delle sanzioni al regime di Putin e affronta la contraddizione del capitalismo italiano o tedesco: essere dipendenti dal suo gas e pagarlo con i soldi che finanziano la sua guerra. Rinunciare nell'immediato a

questo gas significherebbe destabilizzare entrambi i paesi producendo scenari catastrofici con chiusure di aziende, licenziamenti di massa e case al buio. Non aiutano gli annunci che suonano al momento avventuristici: quelli di fare a meno del gas russo entro «24-30 mesi». Un contributo all'impazzimento dei mercati energetici già sottoposti a enormi tensioni geo-economiche da due anni. Chi paga sono i lavoratori e i consumatori. E poi i contribuenti, se e quando arriveranno provvedimenti multimiliardari in deficit per bloccare i record delle bollette per aziende e famiglie.

Non sarà allora un'economia di guerra», ma è certamente il secondo tempo della crisi dell'interdipendenza capitali-

stica iniziata nel 2020, quella che oggi sta stravolgendo i mercati finanziari delle materie prime (cereali, fonti energetiche, minerali), strozzando le catene di approvvigionamento globali e sub-regionali e bloccando la produzione. Uno degli esiti di questa crisi è stato indicato da Draghi: la «fratturazione del sistema europeo» e il ritorno al «protezionismo». Uno dei possibili sintomi di una «guerra economica», appunto. I costi sono emersi in Italia questa settimana quando i pescatori non sono usciti in mare. La prossima settimana si bloccheranno i camionisti di «Trasportounito». Assotir Toscana ha chiesto interventi al governo o sarà costretta a fermarsi. La ragione è il prezzo di benzina e diesel alle

stelle e la speculazione delle compagnie petrolifere. Nonostante il crollo delle quotazioni degli ultimi giorni ieri erano venduti alla pompa con un prezzo medio di 2,3 euro, 2,2 in modalità self. E il metano per le auto è cresciuto ancora.

Il colpo di frusta ha colpito dappertutto: edilizia, manifattura, acciaio, ceramiche. Solo questo settore ieri si è parlato di oltre 4 mila lavoratori in cassa integrazione, più di 30 unità produttive ferme, altre al lavoro a ciclo ridotto. In un settore energivoro come l'acciaio a gennaio la produzione ha subito una flessione del 3,9 per cento. Per i costruttori dell'Ance «nessuna impresa grande o piccola può reggere un impatto così rapido e devastante».



Peso:16%

Imprese

Caro-materiali, imprese in pressing su Draghi: urgente mettere in sicurezza i cantieri in corso

di Mauro Salerno

14 Marzo 2022

Buia (Ance) scrive al premier chiedendo un nuovo decreto. Busia (Anac): clausole revisione prezzi insufficienti per i beni energetici

Aumenta l'allarme e il pressing delle imprese di costruzione per trovare una soluzione all'impennata dei prezzi dei materiali che ha messo in crisi i cantieri italiani. In pericolo non ci sono, come si ripete ormai da settimane, "solo" i nuovi cantieri del Pnrr, ma tutti i lavori delle opere pubbliche già in corso o in procinto di andare in esecuzione. Dopo la presa di posizione delle aziende risultate vincitrici degli accordi quadro Anas (intenzionate/costrette a bloccare lavori potenziali per quasi un miliardo di euro), la serrata annunciata delle imprese siciliane, l'allarme arrivato da Roma con la maxigara per il Ponte dei congressi disertata dalle imprese, i costruttori hanno deciso di chiamare in causa direttamente il presidente del Consiglio Mario Draghi. In una lettera, firmata dal presidente dell'**Ance Gabriele Buia**, le imprese chiedono un intervento immediato per mettere in sicurezza i cantieri. Le misure messe in campo finora dal governo, come le compensazioni o anche la clausola revisione prezzi prevista da ultimo con il decreto Sostegni-ter, sono scudi del tutto insufficienti agli occhi delle imprese. Serve un nuovo decreto, ripete **Buia**: «un intervento urgente che, in via cogente, non in via facoltativa come ipotizzato nel Decreto Sostegni ter, obblighi le committenti ad adeguare i propri prezzi, riportandoli in linea con i reali valori di mercato»

«L'acciaio è quasi irreperibile - scrive **Buia** - , la produzione dell'asfalto si sta fermando, l'alluminio scarseggia e tutte le altre materie prime, anche a causa del caro energia e del prezzo del petrolio alle stelle, stanno registrando aumenti insostenibili per le imprese». per questo servono «strategie nuove ed immediate, che consentano rapidamente di mettere in sicurezza, ristabilendo l'equilibrio contrattuale, anzitutto i contratti in corso di esecuzione, con offerte risalenti al 2020 o anteriori». Non chiediamo «misure di favore per il settore - sottolinea il presidente dell'**Ance** - , ma di poter contare sulle condizioni minime indispensabili per realizzare i compiti che ci avete



Peso:1-100%,2-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

assegnato e poter portare a termine la sfida del Pnrr».

Busia: clausole adeguamento prezzi insufficienti per i beni energetici

Un'autorevole sponda agli allarmi lanciati dalle imprese arriva anche dal presidente dell'Autorità Anticorruzione Giuseppe Busia. Nel corso del suo intervento all'Energy Forum organizzato dall'Adam Smith Society, Busia si è soffermato sull'efficacia degli strumenti di compensazione dei prezzi messi in campo dal governo. «Non basta prevedere clausole di adeguamento dei prezzi, ma occorre anche verificare se i meccanismi utilizzati sono quelli giusti». Normalmente per gli appalti pubblici viene usato l'indice generale dei prezzi al consumo. «Noi abbiamo fatto una verifica sui dati relativi a gennaio che pure non scontano quanto accaduto con l'invasione dell'Ucraina - ha spiegato il presidente dell'Anac -. Ebbene, mentre l'indice generale è aumentato su base annua del 4,8% e dell'1,6% rispetto al mese precedente l'indice dei beni energetici regolamentati è aumentato del 94,6% su base annua e del 43,8% su base mensile». Insomma, «per tutte le attività basate su un forte consumo di energia - ha concluso Busia - l'adeguamento non è sufficiente, penalizzando le imprese»..



Guerra, allarme di Giorgetti: "Servono stoccaggi per i beni essenziali all'attività industriale"

di Serenella Mattera

Nel prossimo Consiglio dei ministri, un pacchetto di aiuti alle aziende più colpite, anche dell'agroalimentare. Si tenterà di stimolare la domanda interna di prodotti made in Italy. Confindustria e **Ance**, l'allarme delle filiere: "Cantieri si fermano"

ROMA - Frumento tenero, mais, olio di girasole, fertilizzanti, ma anche il ferro. Iniziano a scarseggiare, per effetto della guerra. E' in sofferenza l'agroalimentare. E' in allarme l'intero sistema imprenditoriale, per l'impennata dei costi di gas, luce, carburanti. E il governo prepara le prime misure: arriveranno probabilmente la prossima settimana.

Il ministro Giancarlo Giorgetti in Consiglio dei ministri lancia un fondo ad hoc per i settori più colpiti ma chiede anche una misura inedita: stoccaggi di beni essenziali per l'industria e per la tutela dei consumi, come avviene per l'energia. Il ministro rilancia anche, ma su questo ci si muove con grande cautela, blocchi all'export e possibili dazi, perché gli aumenti di costi di materie prime e semilavorati rischiano di "compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese", provocando crisi occupazionali. Mentre per l'agroalimentare, annuncia Stefano Patuanelli, si proverà ad agire sulla domanda, per spingere i prodotti italiani.

Un primo quadro, preoccupante, emerge dalla discussione fatta questa mattina in Consiglio dei ministri. Stefano Patuanelli e Giancarlo Giorgetti, titolari di Agricoltura e Sviluppo economico, hanno fatto due informative sui settori di loro competenza, gli uffici di Palazzo Chigi e dei ministri stanno studiando i possibili interventi. L'elenco delle misure sollecitate dai ministri è lungo.

Patuanelli spiega che tra i nostri fornitori l'Ucraina nel 2021 ha dato il 3% delle importazioni di frumento tenero e il 13% di mais mentre la quota dell'Ungheria - che ora introduce limiti all'export - è del 23% di frumento e del 32% di mais. Perciò suggerisce di diversificare le fonti, acquistando ad esempio da Francia e Germania più frumento tenero. Mentre sul fronte interno il ministro dell'Agricoltura propone a Draghi di incentivare operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito bancario delle imprese agricole e garantire una moratoria alle scadenze che le aziende hanno con istituti di credito o altri operatori. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica, spiega il ministro: "Il settore agroalimentare non riesce più a redistribuire gli aumenti lungo la filiera produttiva". Perciò Patuanelli chiede di sostenere la domanda interna, potenziare le produzioni nazionali, finanziare specifiche misure di sostegno alle filiere più esposte alla crisi, anche attraverso la sospensione degli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro.

Giorgetti ha istituito una task force sulle problematiche delle industrie che operano in Russia e Ucraina o con quei due Paesi hanno relazioni commerciali: in Consiglio dei ministri riferisce delle problematiche legate all'export e del problema crescente di carenza delle materie prime, su tutte il ferro, e di semilavorati, che si sommano all'impennata dei costi dell'energia.



Per evitare rischi per la sopravvivenza delle imprese e ricadute occupazionali chiede misure urgenti, a partire da un fondo a supporto dei settori e dei comparti produttivi particolarmente colpiti. Si lavora anche sull'ipotesi di rafforzare ed estendere il sistema di stoccaggio, attualmente previsto per le fonti energetiche, anche ad altri beni da considerare essenziali in modo da cautelarsi di fronte alla possibilità di carenze di adeguate disponibilità ovvero di forti aumenti di prezzi, anche speculativi.

Il ministro dello Sviluppo economico chiede poi di verificare possibilità di attivare misure di protezione delle filiere nazionali disponendo il divieto di esportazioni di prodotti indispensabili all'attività di comparti di carattere strategico, sotto il profilo economico, e di valutare dazi

all'esportazione, per "trattenere" in Italia prodotti essenziali, sia pur verificando questa misura a livello Ue.

Uno snodo cruciale è l'Europa. Draghi sarà da questo pomeriggio a Versailles, per un vertice dell'europo. Da lì arriveranno indicazioni concrete sia sul fronte degli aiuti di stato che potranno essere sbloccati, sia sulla fissazione di un prezzo del gas. Più difficile la discussione sull'emissione di nuovo debito comune, come per il Covid, perché molti Paesi su questo punto frenano.

Ma Patuanelli in Cdm torna a sollecitare un "Energy Recovery Fund": "E' questa la soluzione preferibile, forse l'unica, per fronteggiare una situazione inedita e straordinaria di vertiginoso aumento dei prezzi", dice ai colleghi, avvertendo che le crescenti limitazioni al commercio mettono a rischio il mercato unico.

Sulla Politica agricola comune il ministro italiano chiede di "avviare con urgenza un confronto in ambito europeo finalizzato ad affrontare il riorientamento della Pac e la deroga sulla disciplina degli aiuti di Stato per l'agroalimentare.

Anche qui l'elenco delle richieste è lungo: posticipare l'entrata in vigore delle misure introdotte nella Pac volte a limitare la produzione; incrementare la percentuale dei pagamenti accoppiati per le produzioni più strategiche e per le quali l'Ue non è autosufficiente (proteine vegetali, cereali, etc.); consentire l'utilizzo a fini produttivi delle superfici lasciate a riposo e di tutti i pascoli, anche se parzialmente occupati da vegetazione arbustiva spontanea; introdurre un contributo flat "ex-novo" per tutte le superfici agricole utilizzate, per ammortizzare l'incremento dei costi di produzione; rimuovere il vincolo al non incremento della superficie irrigabile, per aumentare la produttività del settore agroalimentare.

Confindustria e **Ance**, l'allarme delle filiere

Proprio dal lato dei produttori, intanto, montano pressing e proteste. Il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, intervenendo all'assise di Salerno lamenta che ci sono "447 imprese italiane che operano in Russia, un fatturato di 7,4 miliardi, uno stock di investimento di oltre 11 miliardi, di cui nessuno parla. Imprese abbandonate a se stesse. Nessuno sta pensando



a loro". Toni duri sul caro-bollette, con il dito puntato sulle scelte strategiche: "Decenni di errori, senza guardare qual era l'obiettivo del Paese. E questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori". Nel giorno in cui l'Istat traccia un +33% dei prezzi alla produzione, Bonomi dice che "quei costi li ha assorbiti l'industria italiana" e ricorda che la stima della bolletta energetica sale per quest'anno a 51 miliardi dagli 8 del 2019. Rinnova poi, come fatto in un'intervista a Repubblica, la stima di "400 milioni di ore" di cassa integrazione previste per affrontare questa crisi.

Un campanello d'allarme che risuona anche dalla filiera delle costruzioni: "Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti", scrive il presidente **Ance, Gabriele Buia** in una nota. "Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare".



Caro prezzi energia e materiali, Bianchi: subito contromisure, non c'è impresa in grado di resistere

Il vicepresidente dell'Ance ascoltato dalle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera: «Impatto rapido e devastante»

«Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere un impatto così rapido e devastante. La situazione è ormai fuori controllo. Servono subito misure efficaci e immediati. I cantieri stanno chiudendo e il Pnrr rischia di fallire». Il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, ascoltato oggi dalle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, ha ribadito l'allarme della categoria causato dall'incremento dei prezzi dei materiali edili, che a causa della guerra iniziata dalla Russia, ha visto una rapida accelerazione insieme all'impennata dei listini delle materie prime e del costo dell'energia. Le misure compensative previste a favore delle imprese nel decreto legge Energia (n.17/2022), sostiene l'Ance, «non sono sufficienti perché sono troppo limitate e hanno tempi di attuazione lunghissimi - più di un anno -, incompatibili con l'emergenza in atto».

Il meccanismo compensativo ipotizzato, secondo l'Ance non è efficace nella situazione attuale.

Situazione, ha spiegato Bianchi, «contraddistinta da aumenti, spesso a tripla cifra - è quadruplicato, per esempio, il costo dell'energia in pochi mesi - della stragrande maggioranza dei fattori della



produzione, materiali da costruzione inclusi». Si tratta, ha concluso, di «una situazione, già drammatica - i prezzi di alcuni materiali legati all'acciaio sono quasi triplicati nel 2021 - che si sta deteriorando molto rapidamente a causa del sopraggiunto conflitto ucraino». Il vicepresidente dell'Ance ha spiegato che la misura indicata dal decreto legge rimanda al meccanismo della compensazione prevista dal codice appalti, che «è chiaramente pensato per operare in tempi ordinari: in contesti economici, cioè, caratterizzati da stabilità, nei quali gli aumenti colpivano solo un numero limitato di materiali e le imprese, conseguentemente, potevano sopportarne i relativi extracosti, sia pure per qualche mese».



La norma prevede un meccanismo applicativo che passa per una rilevazione dei prezzi condotta a intervallo semestrale dal ministero delle Infrastrutture. Si tratta di «un meccanismo troppo lungo e farraginoso che impone alle imprese di aspettare oltre un anno: non è, pertanto, immaginabile applicare tali meccanismi in una situazione straordinaria come quella attuale, contraddistinta da aumenti - spesso a tripla cifra (quadruplicato il costo dell'energia in pochi mesi) - della stragrande maggioranza dei fattori della produzione, materiali da costruzione inclusi». «Una situazione, già drammatica (i prezzi di alcuni materiali legati all'acciaio sono quasi triplicati nel 2021), che si sta deteriorando molto rapidamente a causa del sopraggiunto conflitto ucraino. Lo testimoniano l'ulteriore aumento dei costi dell'acciaio di circa il 20% in meno di 10 giorni, l'irreperibilità di materiali come bitume o il fermo della catena di approvvigionamento che sta paralizzando progressivamente i cantieri», ha concluso Bianchi.



ALLARME ANCE

«Subito misure sui costi in edilizia o il Pnrr fallisce»

Giorgio Santilli — a pag. 6

+20%

IL COSTO DELL'ACCIAIO

in dieci giorni secondo le rilevazioni dell'Associazione costruttori

I costruttori

Ance: così il Pnrr fallisce, Draghi calmieri i prezzi

Più gravi rincari (+20% per l'acciaio in dieci giorni) e scarsità di materie prime

Giorgio Santilli

Il linguaggio dei costruttori ieri ha fatto un salto di tono, in linea con la giornata drammatica. L'allarme è salito alla scala massima. Registra il balzo dei costi degli ultimi dieci giorni che fa impallidire quelli, pur dolorosi, dei precedenti mesi: per l'acciaio, in particolare, l'Ance parla di aumenti del 20% negli ultimi dieci giorni. L'altro materiale impossibile da trovare è il bitume. «Draghi salvi il Pnrr: senza un intervento urgente per calmierare i prezzi dei materiali, il Piano fallisce», ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Dall'associazione raccontano che sono centinaia le telefonate che arrivano ogni giorno da imprese che vogliono chiudere i cantieri perché sono totalmente saltati i costi.

«Non possiamo più attendere - ha scritto Buia in un comunicato -:

scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

Buia ha scritto al premier chiedendo un incontro per affrontare la situazione e varare subito misure eccezionali. Oppure, come chiedono da tempo i costruttori, prevedere subito un meccanismo ordinario di revisione prezzi alla francese: mensilmente, quindi praticamente in tempo reale, i costi delle opere si adeguano al rialzo o al ribasso seguendo le rilevazioni dei singoli materiali. Una misura che non coprirebbe sbalzi clamorosi come quelli di questi giorni, ma darebbe un paracadute alla categoria.

«Da tutti i territori stiamo rice-

vendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», sottolinea il Presidente dell'Ance, ribadendo che le misure finora assunte dal governo sono del tutto insufficienti.

D'altra parte, prima della crisi dovuta alla guerra, i costi delle opere infrastrutturali ferroviarie del Pnrr erano cresciute mediamente del 16% rispetto ai costi indicati nel Pnrr, come dicono le rilevazioni di Rfi (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-10%

I timori di Draghi ai ministri. Per il caro-carburanti si valutano la sterilizzazione dell'Iva sui rincari o il taglio delle accise. Da lunedì autotrasporto in agitazione

«La crescita rischia di fermarsi» Via libera a sei parchi eolici

ROMA Le conseguenze del conflitto sull'economia europea e italiana si fanno già sentire, Mario Draghi è preoccupato e non lo nasconde. Lo dice al tavolo del Consiglio dei ministri e lo ripete arrivando al vertice di Versailles. Mancano le materie prime, la produzione di acciaio, carta e ceramica è in frenata e la priorità del premier, che vede tramontare le speranze di una guerra breve, è «sostenere il potere d'acquisto delle famiglie». A Palazzo Chigi, prima di partire per Parigi, Draghi prospetta ai ministri un quadro per nulla rassicurante. Ricorda che il 2021 si era chiuso con un balzo del Pil del 6,5% e ammette che nel 2022 la crescita rischia di fermarsi. Il timore del capo dell'esecutivo è che i prezzi nei settori energetico, agroalimentare e delle materie prime continuino a salire e che l'inflazione finisca per sommersi con la crisi economica. Il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, nella sua relazione lancia un sos sulla carenza di materie prime e invoca un Energy recovery fund finanziato col debito comune europeo. Un allarme altret-

tanto forte lo lancia Giancarlo Giorgetti (Sviluppo), che chiede un fondo ad hoc per i settori più colpiti e stoccaggi di beni essenziali per l'industria e la tutela dei consumi.

Quale sia il punto politico lo spiega in Cdm Renato Brunetta: «Se la guerra dura a lungo, le persone cominciano a perdere potere di acquisto e scatta il conflitto distributivo, una situazione che non ci ricordavamo dagli anni 80. Dobbiamo agire d'anticipo e bisogna farlo aprendo una stagione di dialogo con i sindacati». La situazione è seria e Draghi chiede ai ministri «la massima determinazione» sui dossier cruciali, agricoltura, energia e industria: «Aspetto proposte e soluzioni concrete». I primi provvedimenti a seguito delle decisioni assunte a Versailles potrebbero arrivare con un decreto legge, forse la prossima settimana. Allo studio interventi per calmierare le bollette della luce e del gas, aggiungendo all'azzeramento degli oneri di sistema anche tetti al prezzo del kilowattora e del metro cubo di gas. Ieri Confindustria, in un'audizione alla Ca-

mera, ha chiesto che vengano messi a disposizione dei settori energivori 25 terawattora al prezzo prestabilito di 50 euro al megawattora, il prezzo medio del 2019.

Il governo pensa intanto a una drastica semplificazione delle regole sui nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili. E proprio ieri ha sbloccato la realizzazione di sei parchi eolici in Puglia, Basilicata e Sardegna che assicureranno una potenza di 418 megawatt. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha anche annunciato la realizzazione di due rigassificatori galleggianti entro un anno, aggiungendo che «servono misure straordinarie per normalizzare il prezzo, non possiamo pagare il gas russo 10 volte il prezzo reale».

Sul fronte del caro-carburanti, si valutano diverse ipotesi: dalla sterilizzazione dell'Iva sui rincari al taglio delle accise. Da lunedì, intanto, si fermeranno gli autotrasportatori per protesta contro l'aumento dei costi. All'esame del governo, anche risparmi su illuminazione pubblica e riscaldamento, come il taglio di

uno o due gradi della temperatura massima consentita. Sul versante della carenza di materie prime per le imprese, potrebbero essere decisi dazi o autorizzazioni all'esportazione di ferro, rottami di ferro, rame, nichel, argilla, fertilizzanti e alcuni prodotti dell'agricoltura. Patuanelli spiega che il governo chiederà alla Ue la sospensione dell'obbligo di non coltivare almeno il 5% delle superfici. Nel settore delle costruzioni l'Ance chiede «misure per calmierare i prezzi, altrimenti i cantieri del Pnrr si fermeranno». Interventi che costerebbero molti miliardi e richiederebbero un nuovo scostamento di bilancio. Per evitarlo, come ha ricordato a Radio24 la vice-ministra Laura Castelli, il governo spinge affinché dal vertice di Versailles esca il via libera a nuovi eurobond.

Monica Guerzoni
Enrico Marro

Le Regioni coinvolte
I nuovi parchi in Puglia Basilicata e Sardegna assicureranno potenza per 418 megawatt

Ferro e nickel

In vista autorizzazioni all'export per nickel, ferro, rottami di ferro e altre materie scarse



Peso: 65%

Il Mise propone stoccaggi di materiali essenziali e blocchi all'export. Diversificazione per i fornitori di frumento

Economia di guerra per agricoltura e industria

DI ANDREA PIRA

Stoccaggi di beni essenziali diversi da quelli energetici, moratorie sui debiti contratti dalle imprese agricole, diversificazione degli approvvigionamenti delle materie prime. Inizia a delinearsi il piano da economia di guerra del governo per stendere una rete di sicurezza capace di evitare al sistema produttivo nazionale contraccolpi troppo severi dalla guerra scatenata da Vladimir Putin contro l'Ucraina. «La nostra economia non è in recessione, continua a crescere ma c'è un rallentamento. Dobbiamo affrontare le strozzature nell'offerta di materie prime subito, in tutti i settori, sostenendo famiglie e imprese», ha ammesso ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi a Versailles per una riunione informale tra i leader Ue. Il rischio, evidenziato da Confindustria, è di una catastrofica tempesta sulle imprese, «alle quali, una volta azzerati i margini di profitto, non rimarrà che interrompere la produzione, perché non più economicamente sostenibile». Il quadro è riassunto dai numeri dell'Istat sulla caduta della produzione industriale italiana a gennaio (-3,4%) che segue quella di dicembre (-1,15%). Da ciò la richiesta del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, di verificare la possibilità di attivare misure di protezione delle filiere nazionali con il divieto di export

di prodotti indispensabili all'attività di comparti di carattere strategico, quindi ferro, ghisa, rame. Misura da accompagnare all'applicazione di dazi all'esportazione, sempre con l'obiettivo di evitare la fuoriuscita di prodotti essenziali e all'istituzione di un fondo di sostegno ai settori più colpiti dal conflitto. Il pacchetto prevede anche di individuare fornitori di materie prime alternativi alla Russia e all'Ucraina, in modo da compensare blocchi o limitazioni agli approvvigionamenti da questi due Paesi.

Alcune possibili alternative sono state già individuate e permetteranno di rimediare, almeno in parte, alla contrazione al blocco di importazioni da Russia e Ucraina. Diversificazione richiesta anche dal ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli. In primo luogo, affidandosi ad altri Paesi europei, come ad esempio Francia e Germania per quanto riguarda il frumento tenero. Bisognerà però muoversi anche su mais, olio di girasole, fertilizzanti, pannelli di estrazione di olio di girasole. Il piano prevede anche di sostenere il potenziamento delle produzioni nazionali e finanziare specifiche misure di sostegno alle filiere più esposte alla crisi, ad esempio sospendendo gli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici «sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica», ha sottolineato il ministro pentastellato pronto a sollecitare un «indispensabile» confronto europeo per il riorientamento della Politica agricola comune (Pac).

Un nuovo grido d'allarme arriva anche

dall'Ance. Il costo dei materiali sta portando alla chiusura dei cantieri. Sono sempre di più le segnalazioni arrivate all'Associazione nazionale costruttori edili. Bitume, acciaio, alluminio sono ormai irripetibili «se non a costi insostenibili». Nessuna impresa «sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», è la denuncia del presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Ed è con la guerra sullo sfondo che ieri la commissione di Vigilanza parlamentare su Cdp ha ascoltato i vertici della spa del Tesoro, nel ruolo di consulente della Pa, per studiare l'iter della realizzazione dei progetti del Pnrr. (riproduzione riservata)



Peso: 26%

CONFLITTO IN UCRAINA • I CONTRACCOLPI

Bollette e materie prime bloccano le imprese: sospese le produzioni

Costi insostenibili Le più colpite sono le aziende energivore, ma anche la ristorazione. Ora a rischio ci sono i cantieri del Pnrr

» **Patrizia De Rubertis**

Ormai non è più un rischio. I rincari record dell'energia e delle materie prime stanno colpendo le imprese italiane, proprio quando si stavano riprendendo dagli effetti della pandemia. Soffrono tutte le attività, ristorazione e imprese energivore in testa. Si contano già a decine le attività sospese. "Possiamo superare ogni difficoltà, ma contro questi prezzi, ci dobbiamo arrendere", racconta Franco Graziosi, ad delle Cartiere di Trevis. Anche il gruppo Pro-Gest nel Trevigiano ha deciso di fermare la produzione nelle sue sei cartiere. "Vendiamo la carta a 680 euro a tonnellata - spiega l'ad Bruno Zago - ma per produrla oggi occorrono 750 euro solo per il gas". Stessa sofferta decisione per la fonderia Zanardi, che ha

sospeso la produzione per una settimana. "Il paradosso - racconta il presidente Fabio Zanardi - è che gli ordini sono ancora molto alti, ma non riusciamo a produrre per i costi elevati dell'energia e la mancanza di materie prime". A bloccarsi per un mese è anche Acciaieria Borgo Valsugana, in Trentino, con 120 lavoratori in cassa integrazione straordinaria. Filiera diversa, stessa situazione. "Occorrono subito misure, altrimenti i cantieri del Pnrr. an-



Peso:6-59%,7-25%

che per carenza di materie prime, si fermeranno tutti”, denuncia il presidente degli edili **Ance, Gabriele Buia**. “A peggiorare le cose – spiega – c’è il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne”.

IL CARO gasolio pesa sempre più forte anche per gli stessi autotrasportatori che da lunedì entreranno in sciopero: hanno commesse bloccate ma il costo del carburante in aumento ogni giorno. I pescatori sono in mobilitazione fino a fine settimana; a pensare di attuarla sono i tassisti. Un blocco del trasporto che ridurrebbe i rifornimenti della grande distribuzione: scaffali vuoti nei supermercati, nessun pezzo di ricambio per le catene di montaggio e prodotti dell’agroalimentare destinati al macero.

“Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione”, si lamentava ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi nella solita richiesta di aiuto a

mezzo stampa.

Che un certo grado di consapevolezza della situazione ci sia anche al governo, lo dimostra il fatto che Mario Draghi ha fatto sapere di essere “al lavoro per limitare l’impatto di questi rincari su imprese e famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili”, anche perché i 16 miliardi di euro stanziati fin qui contro il caro bollette non sono stati sufficienti. “Ce lo dicono le imprese, la gente. Ci dicono che non ce la fanno, quindi dobbiamo lavorare anche su altre cose”, ha detto il premier. Le nuove misure ancora non sono note, e al momento il governo sta prendendo tempo sul ricorso a un nuovo scostamento di bilancio in deficit.

Anche i toni sono cambiati. Ieri il ministro Roberto Cingolani ha parlato di “tragedia sociale”. “Già si faceva fatica, con la clientela che scarseggia, ora sto pensando davvero di chiudere perché le nuove spese sono insostenibili”, racconta Giovanni, un ristoratore romano di San Lorenzo. Costretto a fermarsi per una settimana a causa del Covid, quando dieci giorni fa ha riaperto il ri-

storante si è trovato con una bolletta della luce da 800 euro e 1.600 euro di gas, il doppio del bimestre precedente. “Il commercialista – spiega – mi ha detto che potrò rateizzare le bollette solo fino a un certo importo. Così è impossibile”.

Non ci sono solo i contraccolpi alla produzione (crollata del 3,4% a gennaio), iniziano a manifestarsi i segni della distruzione di domanda operata dall’inflazione energetica. Gli effetti si vedono anche nella spesa delle famiglie: via quelle extra, i soldi vanno tutti per bollette e carburante. Sui social, le foto scattate ai distributori mostrano prezzi della benzina a oltre 2,4 euro a litro. “A far schizzare i prezzi sono la forte speculazione – visto che le quantità di petrolio e gas sono invariate, con prezzi fissati da contratti a lungo termine – e l’isteria del mercato”, sottolineano i sindacati dei gestori degli impianti. Una soluzione immediata ci sarebbe: sterilizzare gli aumenti dell’Iva sui carburanti. Ma servono risorse.

Conseguenze Offerta bloccata e domanda ridotta incidono sulle famiglie: via spese extra



Peso: 6-59%, 7-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

DAL PIENO ALL'ENERGIA TUTTI I RINCARI

2,124 €

È IL PREZZO al litro della benzina secondo i dati comunicati dal Mise, ma sui social le foto scattate ai distributori mostrano prezzi oltre 2,4 euro per la verde. Intanto il prezzo del gasolio ha superato quello della benzina, nonostante la minore incidenza delle accise (0,617 euro/litro il gasolio; 0,728 la benzina)

50%

È L'AUMENTO delle bollette per un ristorante. A novembre 2020, in media, per luce e gas spendeva 1.200 euro mensili. Sedici mesi dopo: 2.400 euro



Rincari record
La guerra in Ucraina ha scatenato il panico nei mercati energetici, tra rincari di bollette e carburante, e del cibo
FOTO ANSA/LAPRESSE



Peso:6-59%,7-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

GLI EFFETTI DELLA GUERRA AL VAGLIO DEL CDM. PATUANELLI: SOS ANCHE PER L'AGRICOLTURA

Scatta l'allarme per imprese e cantieri

Giorgetti: serve un fondo per le filiere in crisi. Boom dei prezzi e carenza di forniture

NICOLA PINI

La corsa dei prezzi innescata dal caro-energia e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime dovuta agli effetti della guerra in Ucraina: una miscela micidiale per l'economia italiana che rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese» con pesanti ricadute occupazionali. L'allarme lo ha lanciato ieri il ministro della Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti presentando una relazione in Consiglio dei ministri sulle problematiche delle industrie più esposte. Secondo Giorgetti serve un fondo a supporto dei settori e dei comparti produttivi particolarmente colpiti ma occorre anche valutare un divieto di esportazioni dei prodotti indispensabili e l'applicazione di dazi sull'export al fine di evitare la fuoriuscita di prodotti essenziali per il sistema italiano. Una misura che evidentemente dovrebbe essere verificata a livello di Unione Europea. Tra le strade da percorrere c'è anche quella della ricerca di fornitori alternativi e dello stoccaggio dei be-

ni essenziali, come si fa sul gas. I primi segnali di crisi sono arrivati nei giorni scorsi dal settore della carta e da quello dell'auto. In difficoltà sono intere filiere, come quelle della ceramica (l'Ucraina è il principale esportatore di argille) o delle costruzioni che evidenziano il rischio dello stop dei cantieri. «Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo - ha affermato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia -. Servono misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». E di rischio «blocco cantieri» parlano anche le cooperative e le Pmi dell'edilizia. Ma l'Sos riguarda anche il settore agricolo, come ha sottolineato ieri il ministro Stefano Patuanelli. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici, ha sottolineato il responsabile dell'Agricoltura «sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica». Serve pertanto un sostegno che passa dall'incentivazione delle operazioni di rinegoziazione dei debiti bancari delle imprese, con una moratoria delle scadenze dei prestiti. E ancora, secondo Patua-

nelli, bisogna sostenere la domanda interna e potenziare le produzioni nazionali, con «specifiche misure di aiuto alle filiere più esposte, anche con la sospensione degli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro».

Confindustria intanto va all'attacco: le imprese pagano «decenni di errori» sulla politica energetica, «e questo perché la politica ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana», ha detto ieri il presidente Carlo Bonomi. La stima degli industriali è pesantissima: con l'impatto della guerra in Ucraina l'industria italiana potrebbe dover chiedere «400 milioni di ore di cassa integrazione». Ora che è evidente una «dipendenza enorme dal gas russo», da «Paesi instabili e pericolosi», per il presidente di Confindustria «l'approccio di politica energetica deve cambiare», ma il problema è «non solo italiano ma europeo»: bisogna «mettere un tetto al prezzo del gas» e «varare un Pnrr aggiuntivo» per far fronte alla nuova emergenza.

Per Bonomi (Confindustria) serviranno 400 milioni di ore di nuova cassa integrazione per tamponare la crisi



Il ministro Giorgetti / Ansa



Peso: 19%

LA GUERRA IN UCRAINA

Pesa il caro-energia. Confindustria: «Ci stavamo riprendendo, ora è tutto più difficile»

La crisi si mangia le prime industrie

*Chiude per 4 giorni un'azienda del gruppo Stellantis
Scarseggiano i materiali per l'edilizia, opere a rischio*

PIETRO DE LEO

... L'allarme è forte, e fa male soltanto a leggerlo. Lo ha lanciato ieri Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, durante l'assemblea pubblica della branca salernitana della confederazione. «Siamo nella tempesta perfetta. Stavamo uscendo e ci stavamo riprendendo con un rimbalzo molto importante in quanto c'era stato il periodo di lockdown e il Covid, purtroppo ci siamo trovati con una guerra, anche se il rallenta-

mento era già arrivato prima. Da settembre dicevamo che avremmo avuto un periodo difficile». E poi arriva al cuore del problema: «Il rincaro dell'energia, iniziato prima della guerra e il rincaro delle materie prime stanno incidendo in maniera molto forte: purtroppo questa settimana abbiamo già avuto le prime sospensioni di attività». Osservazione, purtroppo, comprovata dalla cronaca. Perché da ieri, e fino a lunedì, ha sospeso le produzioni la Sevel di Atesa, provincia di Chieti, società del gruppo Stellantis. Da quello che l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali, il motivo è la mancanza di materiale, nello specifico la «scatola guida Zf». È uno scenario, questo, che stringe nella morsa anche il settore edile. Una lunga nota del Presidente **Gabriele Buia**, ieri, ha evidenziato la situa-

zione: «Scarseggiano i materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenze di materie prime si fermeranno tut-

ti». L'associazione dei costruttori, rimbalzando gli allarmi raccolti dal territorio, parla di «prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. Se non si interviene, le imprese saranno costrette a fermarsi e a chiudere i cantieri, e anzi molti stanno già chiudendo».

Per questo, l'associazione ha chiesto un incontro urgente al Presidente del Consiglio Draghi. In ballo c'è, appunto, la «messa a terra» del piano europeo di ripresa. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come



Peso: 46%

l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate». Le preoccupazioni sugli stop alle linee produttive, peraltro, vengono sollevate anche dal Presidente di Confapi Puglia Carlo Matino: «L'emergenza oggi è salvare il tessuto produttivo italiano che a causa del caro energia rischia di vedere aumentato consi-

derevolmente il suo gap con il resto d'Europa». E aggiunge: «Molte aziende già annunciano di preferire lo stop all'attività piuttosto che lavorare in perdita. Su questo il Governo deve intervenire con sostegni ma anche snellendo i processi decisionali per mettere a terra progetti di medio ter-

mine per una vera transizione energetica oggi soffocata dalla burocrazia. Solo con una politica energetica lucida potremo renderci indipendenti da altri Paesi e dal gas russo».

Nel frattempo, una nuova sequenza di dati Istat (dopo quelli di mercoledì sul calo delle produzioni industriali) traduce in numeri tutto questo, certificando il preoccupante rialzo dei prezzi di produzione all'industria, che fanno segnare un +9,7% su base mensile e 32,9% su base annua. L'istituto di statistica fa notare che l'aumento congiunturale «di eccezionale entità», è «spinto dai forti rialzi sul mercato interno dei prezzi di energia elettrica e gas.

Anche la decisa accelerazione su base annua è soprattutto dovuta alla componente energetica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*La preoccupazione di Confapi
«Molti piccoli imprenditori preferiscono fermare le attività piuttosto che mandare avanti l'azienda in perdita»*



Carlo Bonomi Il presidente di Confindustria ha lanciato l'allarme per le aziende (LaPresse)



Peso:46%

Nei cantieri manca il materiale

ROMA «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal presidente Ance, **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mer-

cato delle costruzioni. «Sono urgenti dei correttivi al dl Sostegni per evitare il blocco dei cantieri - chiedono tutte le associazioni della filiera - occorre un meccanismo compensatorio obbligatorio, aggiornamenti in linea con i prezzi di mercato e una clausola automatica di revisione prezzi».



Peso:6%

ROMA

Allarme Confindustria

**Sos imprese,
Giorgetti
propone
fondi ad hoc**

Lo choc prezzi rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese» provocando una crisi «anche in termini occupazionali», come avverte in Consiglio dei Ministri il ministro Giancarlo Giorgetti. Mentre Confindustria attacca: le imprese pagano «decenni di errori» sulla politica energetica, «e questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori», dice il leader degli industriali, Carlo Bonomi, parlando all'assemblea di Confindustria Salerno. Il ministro dello Sviluppo economico ha proposto in Consiglio dei ministri un fondo ad hoc per i settori più colpiti, ribadendo la possibilità – su cui è al lavoro il ministero – di pensare al divieto di esportazioni di prodotti indispensabili e di dazi, da valutare con la Ue, per affrontare il nodo della carenza di materie prime, puntando anche a cercare fornitori alternativi e sullo stoccaggio di beni essenziali come si sta già facendo

sul fronte del gas.

L'allarme è suonato nei giorni scorsi dal settore della carta e da quello dell'auto. In difficoltà sono intere filiere, come quelle della ceramica – l'Ucraina è il principale esportatore di argille – o delle costruzioni che evidenziano il rischio dello stop dei cantieri. «Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo – afferma il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia** – Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». Ma di rischio "blocco cantieri" parlano anche le cooperative e le associazioni delle Pmi del settore, che in un documento comune hanno chiesto correttivi al Dl Sostegni.

L'Istat ha certificato l'aumento dei costi della produzione nell'industria: a gennaio, +9,7% in un mese, + 32,9% rispetto ad un anno prima. «Pochi raccontano che l'industria italiana ha assorbito questo costo», rileva Carlo Bo-

nomi, ricordando che le imprese «per responsabilità, in un momento così difficile per il Paese», non hanno scaricato sui prezzi finali un aumento dei costi per le imprese che per la sola bolletta energetica, secondo le stime del centro studi di Confindustria, saliranno quest'anno a 51 miliardi dagli 8 miliardi del 2019. Poi, il leader degli industriali avverte: «Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, non ce la facciamo più, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione».

La stima di Confindustria è pesantissima: con l'impatto della guerra in Ucraina l'industria italiana potrebbe dover chiedere «400 milioni di ore di cassa integrazione. Non è allarmismo, serve consapevolezza», dice il presidente Bonomi.



Costi alle stelle Giancarlo Giorgetti ministro dello sviluppo economico



Peso:15%

Rincari, l'allarme dell'Ance: «A rischio i cantieri del Pnrr»

Il presidente **Buia** invoca interventi: chiederà un incontro con Draghi

» Roma Occorrono correttivi al decreto sostegni o si rischia il blocco dei cantieri edili: lo affermano le associazioni del settore delle costruzioni, a partire dall'**Ance** (Associazione nazionale costruttori edili).

Il presidente **Gabriele Buia** chiederà di incontrare il premier per discutere dei problemi di questa fase. E lancia l'allarme, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo - sottolinea **Buia** -. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle

imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti».

«Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili - continua il **presidente dell'Ance** -. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare».

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali delle costruzioni, che già erano pressoché raddoppiati nel corso dell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili - se non a costi insoste-

nibili - bitume, acciaio e alluminio e tanti altri materiali. A peggiorare ulteriormente le cose, il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte **Buia** che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente del Consiglio Mario Draghi per salvare il Pnrr.

«È chiaro a tutti - conclude **Buia** - che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti

per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta».

«Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Presidente Gabriele Buia, presidente nazionale dell'Ance. A fianco, un cantiere.



Peso:26%

Ance: scarseggiano i materiali e gli impianti stanno chiudendo, con il caro prezzi Pnrr a rischio

di El & E

10 Marzo 2022

Buia: «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri»



«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal **presidente Ance, Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», continua il presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte **Buia** che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente Draghi per salvare il Pnrr. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il **presidente dell'Ance**. «Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Peso: 67%

20 il Quotidiano Immobiliare

VENT'ANNI DI REAL ESTATE

Caro prezzi, **ANCE**: così il PNRR fallisce

10/03/2022

Situazione ormai fuori controllo per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irreperibili. I cantieri stanno chiudendo

“Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti”. È l'allarme lanciato dal Presidente **Ance, Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. “Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare”, continua il Presidente dei costruttori.



Peso:73%

RE ITALY CONVENTION DAY 15 GIUGNO 2022



giovedì, 10 Marzo 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

whu:s

Indagini sull'affidabilità e naviga in catasto.

NEWS

Buia (Ance): caro prezzi, così il Pnrr fallisce

di E.L. 10 Marzo 2022



"Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti". È l'allarme lanciato dal **Presidente Ance, Gabriele Buia** alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

I prezzi dei materiali, già pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati in questi giorni. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

"Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare.

Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo.

È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le

Uno spazio versatile
nel cuore di Torino.

ULTIME NOTIZIE

10/3/2022 **Wikicasa: Real Estate, il 2022 secondo gli esperti del settore**10/3/2022 **Strategie ESG: Lombardini22 nuovo partner di GRESB**10/3/2022 **Buia (Ance): caro prezzi, così il Pnrr fallisce**10/3/2022 **Milano Santa Giulia: a Sir David Chipperfield la progettazione della nuova arena**10/3/2022 **Istat: industria, a gennaio prezzi produzione +32,9% a/a (Report)**10/3/2022 **Immobiliare commerciale: in Italia investimenti +10% nel 2022 (Video)**10/3/2022 **Antirion conclude la dismissione degli asset del Fondo Provincia di Roma**9/3/2022 **Revalo property manager per il fondo MSG 1 Lendlease**9/3/2022 **Prologis: logistica, nel 2021 domanda record e crescita dei canoni (Report)**9/3/2022 **Bankitalia: prestiti a privati ancora in aumento (Report)**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta.

Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate".

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



10 Marzo 2022 | di E.I.

Wikicasa: Real Estate, il 2022 secondo gli esperti del settore

Il 2021 si è chiuso positivamente per il settore immobiliare. L'Istat registra oltre 478mila transazioni relative a compravendite



10 Marzo 2022 | di E.I.

Strategie ESG: Lombardini22 nuovo partner di GRESB

Lombardini22 diventa partner di GRESB, li sistema di rating per il benchmarking e il reporting ESG di società immobiliari



10 Marzo 2022 | di E.I.

Milano Santa Giulia: a Sir David Chipperfield la progettazione della nuova arena

Un'arena dalla forma ellittica con tre anelli metallici flottanti che mira a



10 Marzo 2022 | di E.I.

Istat: industria, a gennaio prezzi produzione +32,9% a/a (Report)

Aumentano i prezzi alla produzione dell'industria nel mese di gennaio. L'Istat ha rilevato un incremento del



10 Marzo 2022 | di red

Immobiliare commerciale: in Italia investimenti +10% nel 2022 (Video)

Il commercio al dettaglio è stato uno dei settori più penalizzati dalla crisi sanitaria. Nel corso del 2022 la



10 Marzo 2022 | di E.I.

Antirion conclude la dismissione degli asset del Fondo Provincia di Roma

Antirion chiude il piano di dismissioni degli asset del Fondo Provincia di Roma con la cessione dell'immobile



REview Web Edition 5 - 11 marzo

Mordini, IWG: Il futuro degli uffici è Flex (e in Franchising). E poi Boggio, Jupiter Am Con il ritorno della volatilità, la gestione attiva fa la differenza e Rossetto, D4RE: La piattaforma per gli...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR. %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	-6.67	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIIQ	-5.88	0.2720	71.632.759	0.419
SPINELLI & ASSOCIATI	0.24	0.0822	64.746.050	0.008
COIMARES	-1.03	7.6500	276.215.169	0.228
COVIVIO	0.24	67.6600	6.399.247.684	0.103
DEA CAPITAL	-2.33	1.1740	313.002.605	0.480
Gabetti Holding	0.39	1.5320	92.434.087	0.589
REDELBERGEMENT	0.14	55.5400	11.020.051.133	0.050
igd	0.00	4.0950	451.850.093	1.679
Gruppo MutuiOnline	-1.92	33.1500	1.326.000.000	1.163
Next Re	1.82	3.3600	37.003.861	0.001
RESIAN	2.16	0.4250	13.603.986	0.001
IMMAGINE ASSOCIATI	1.12	0.1086	195.571.684	0.516

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora



Trova la casa ideale e i migliori professionisti dell'immobiliare.

TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili



INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE DAL GRUPPO 24 ORE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
Informazione
tecnica e progettualePENETRON
TOTAL WATERPROOF PROTECTION
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [areetematiche](#) / [professione tecnica](#)

Caro prezzi, Ance: Così il PNRR fallisce

ANCE Associazione nazionale costruttori edili - 10/03/2022 - 272

Situazione ormai fuori controllo per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irrimediabili. I cantieri stanno chiudendo.

Bitume, acciaio e alluminio risultano ormai introvabili

"**Non possiamo più attendere**: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono **subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese**, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti". È l'allarme lanciato dal Presidente Ance, **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

"Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una **situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili**. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare", continua il Presidente dei costruttori.



Gabriele Buia

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che già erano pressoché

Rete **BIDIREZIONALE**
pratica, veloce, economica

UNIFER

Il Magazine



Sfoggia la rivista online



raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili **bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora**. A peggiorare ulteriormente le cose il **macroscopico rialzo di gas e carburante** che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

*"Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi **molti li stanno già chiudendo**", avverte Buia che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al Presidente Draghi per salvare il Pnrr.*

*"E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come **l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti** per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che **di questo passo del Pnrr non resterà che la carta**", conclude il Presidente dei costruttori.*

*"Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma **il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate**".*



■ Leggi anche

- » Edilizia: i prezzi delle materie prime sono alle stelle da sei mesi, l'appello di ANCE
- » Decreto Sostegni Bis, ANCE: «Bene norma su caro materiali»
- » Decreto Sostegni ter, ANCE: «Le misure sui Bonus edilizi sono uno schiaffo a imprese e cittadini»
- » Il settore delle costruzioni nel 2021: investimenti, produzione e occupazione. I dati dell'ANCE



■ News

DDL delega Appalti approvato dal Senato, le novità: revisione dei prezzi e polizze incarichi di progettazione

Nuovo CCNL Edilizia, siglato il nuovo contratto: ecco cosa cambia

Energie rinnovabili: nuova tecnologia per immagazzinare calore e abbattere il costo delle bollette

Apertura di due finestre sulla facciata: tra ok del condominio, regole sulle distanze e autorizzazione sismica

Idrogeno, la creazione di un nuovo mercato può arrivare solo da un piano strutturale di lungo periodo

Caro prezzi, Ance: Così il PNRR fallisce

Post-sisma 2016: ricostruzione conforme in aree vincolate, non serve l'autorizzazione paesaggistica

Bonus Mobili e fotovoltaico, Bonus verde, Superbonus unifamiliari, stato avanzamento lavori: chiarimenti MEF

Caro materiali e compensazioni: obbligo aggiornamento prezzari ai prezzi correnti nel DDL delega Appalti?

Caro tariffe, **Ance** propone misure drastiche

Il presidente Buia: «Serve un meccanismo obbligatorio di compensazione». Linea diretta con Federacciai

10 marzo 2022

Dopo la presidente di **Ance** giovani, **Angelica Donati**, che martedì scorso, prendendo parte al webinar di siderweb **“PNRR: l'acciaio alla prova della crescita”**, aveva chiesto che **«l'adeguamento dei prezzi non sia facoltativo, ma obbligatorio»**, denunciando peraltro che «altra nota dolente sono le **compensazioni**», visto che nell'elenco per il primo semestre 2021 del ministero delle Infrastrutture «ci sono solamente **56 materiali e mancano per esempio carburante, energia, legno**»; anche **Gabriele Buia**, presidente dell'**Associazione nazionale dei costruttori edili**, parlando con siderweb **prende decisamente posizione** sul tema.

Ance non ha mai fatto mistero delle proprie perplessità sui rischi relativi all'effettiva attuazione del Pnrr. Da cosa derivava, e deriva, questo scetticismo?

Il comparto delle costruzioni crede molto nelle potenzialità del Pnrr. Scherzando, ma non troppo, ci siamo autodefiniti i soci di maggioranza del Piano. Circa la metà dei fondi stanziati, infatti, vanno a impattare la filiera delle costruzioni. Una situazione che finalmente ci vede di nuovo protagonisti della vita economica del Paese. Dobbiamo fronteggiare, però, l'aumento dei prezzi delle materie prime. Con il Dl Sostegni ter il Governo ha fatto dei passi in avanti sul caro materiali, ma non ancora sufficienti per scongiurare il rischio di blocco dei cantieri. Occorrono urgenti modifiche all'articolo 29 del decreto per adeguare in modo strutturale e vincolante i prezzi delle materie prime ai nuovi valori di mercato. Un intervento necessario e urgente per le opere in corso e anche per quelle ancora da bandire.

I rincari delle tariffe energetiche e delle materie prime rappresentano una zavorra pesante: come si dovrebbe intervenire, secondo lei?

Occorre prevedere un meccanismo obbligatorio di compensazione, semplice e automatico, con cadenza semestrale e che sia valido fino alla fine del 2023. Il rischio è che altrimenti molte gare vadano deserte, come è già successo. È inaccettabile mandare in gara opere sottocosto, compromettendo la possibilità di partecipazione alle imprese più serie e qualificate e la garanzia del rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti. L'aggiornamento dei prezzi deve avvenire sulla base dei prezzi di mercato, prevedendo una clausola di revisione degli stessi prezzi con aggiornamento automatico dei contratti in funzione dei costi dei materiali.

Ance ha proposto di seguire il modello francese: cosa significa di preciso?

Si tratta di un meccanismo stabile di revisione dei prezzi da inserire nel codice degli appalti, sull'esempio di quanto fatto in Francia e con gli appalti della Banca Mondiale. Un modello che ha permesso di adeguare i prezzi dei contratti del 24% per le strutture e opere di ingegneria in acciaio, del 14% per le manutenzioni stradali e del 9% per le fondazioni e opere geotecniche. Un automatismo così oggettivo e flessibile ridurrebbe i rischi e permetterebbe di compensare i costi nel momento in cui salgono e di ridurli quando scendono.

Quali conseguenze temete, nel caso in cui non si riesca a “mettere a terra” le risorse disponibili?

Senza misure risolutive il peso dei rincari continuerà a gravare solo sulle spalle di chi deve realizzare le opere: i ristori riconosciuti finora, infatti, sono pari a meno della metà di quanto è stato pagato dalle aziende che, peraltro, a distanza di un anno, non hanno ancora ricevuto i fondi. Deve essere chiaro che in gioco non c'è solo il destino di un settore industriale trainante della nostra economia, ma anche e soprattutto la possibilità di realizzare le opere previste dal Pnrr entro i termini previsti dall'Ue. D'altronde dei 108 miliardi previsti per la realizzazione del Piano, oltre la metà impattano con il nostro settore e con tutta la filiera ad essa collegata.

Sarebbe utile, a suo avviso, un'iniziativa coordinata con altre associazioni di categoria, per esempio Federacciai?

Ance ritiene fondamentale la collaborazione tra tutti i protagonisti della filiera delle costruzioni. Il legame tra tutti i settori rende più forti le nostre posizioni e supporta le attività che in comune conduciamo per la crescita nostra e del Paese. Nell'ultimo anno l'Italia è tornata tra i principali Paesi Ue in termini di sviluppo. A questo risultato ha contribuito fortemente il settore delle costruzioni che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del Pil, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici. **Ance** e Federacciai, tra l'altro, in queste settimane condividono la stessa preoccupazione circa le conseguenze del caro materiali che rischia di frenare le attività dei settori dell'edilizia e dei lavori stradali. Servono misure urgenti di reale compensazione dei rincari. Senza di queste è a rischio l'esecuzione dei lavori previsti dal Pnrr.

M. T.



Peso:83%

Pnrr: l'Ance scrive a Draghi, serve ristoro per le imprese

Buia, va rivisto piano concentrando risorse su opere principali

(ANSA) - NAPOLI, 14 MAR - "Ho scritto una lettera al presidente Draghi per chiedere un incontro. Servono delle misure di riequilibrio e di ristoro per le imprese che sono chiamate a eseguire le opere del Pnrr". Lo ha detto Gabriele Buia, presidente nazionale Ance, partecipando oggi a Napoli all'assemblea per l'elezione del nuovo presidente della territoriale napoletana.

"Bisogna trovare un modo per andare avanti - ha affermato Buia - e riprogrammare: dobbiamo prendere le risorse e metterle a disposizione delle opere di principale importanza. In questo modo, invece di dieci opere ne faremo otto, ma almeno mandiamo avanti quelle otto e produciamo perché il rischio è che si arrivi poi a bloccare le opere e le imprese".

Dal leader nazionale dei costruttori dunque un allarme rispetto alle prospettive del settore che nel 2021 aveva registrato una crescita. "Stiamo lanciando questo segnale di allarme - aggiunge Buia - dovuto a tutte le problematiche inerenti il caro materiali, il caro energia e la carenza di materie prime che purtroppo si è acuita con il problema ucraino".

Una crisi, quella ucraina, che per Buia tocca principalmente il settore edile "perché siamo chiamati a fare questo grande sforzo per la realizzazione del Piano nazionale e visto che noi ci sentiamo parte, vogliamo essere partner del Governo in questa corsa allo sviluppo e alla crescita del nostro Paese". (ANSA).

== Pnrr: Buia (Ance), rischio stop opere e serve riprogrammare =

(AGI) - Napoli, 14 mar. - "Bisogna trovare un modo di andare avanti che per noi è a riprogrammazione: dobbiamo prendere le risorse e metterle a disposizione delle opere di principale importanza. Invece di dieci opere ne faremo otto, ma almeno mandiamo avanti quelle otto e produciamo. Perché il rischio è che si arrivi poi a bloccare le opere e le imprese". Lo dice il presidente nazionale di Ance Gabriele Buia, a margine della proclamazione del nuovo presidente di Ance Napoli Angelo Lancellotti.

"Stiamo lanciando questo segnale di allarme - spiega Buia - dovuto a tutte le problematiche inerenti il caro materiali, il caro energia e la carenza di materie prime che purtroppo si è

acutizzata adesso con il problema ucraino". Per Buia la crisi ucraina tocca principalmente il settore edile perché "siamo chiamati a fare questo grande sforzo per la realizzazione del piano nazionale. E visto che noi ci sentiamo parte, vogliamo essere partner del Governo in questa corsa allo sviluppo e alla crescita del nostro Paese". "Dobbiamo necessariamente arrivare a mettere in atto - conclude - delle misure di equilibrio e di ristoro per le imprese che sono chiamate a eseguire questo piano". (AGI)Av1/Lil